

Prezzo di Associazione

|                                  |        |
|----------------------------------|--------|
| Tipografia di Udine              | L. 30  |
| Tipografia di Trieste            | L. 35  |
| Tipografia di Venezia            | L. 40  |
| Tipografia di Padova             | L. 45  |
| Tipografia di Bologna            | L. 50  |
| Tipografia di Firenze            | L. 55  |
| Tipografia di Roma               | L. 60  |
| Tipografia di Napoli             | L. 65  |
| Tipografia di Palermo            | L. 70  |
| Tipografia di Messina            | L. 75  |
| Tipografia di Catania            | L. 80  |
| Tipografia di Siracusa           | L. 85  |
| Tipografia di Agrigento          | L. 90  |
| Tipografia di Trapani            | L. 95  |
| Tipografia di Mazara del Vallo   | L. 100 |
| Tipografia di Modica             | L. 105 |
| Tipografia di Igea Marina        | L. 110 |
| Tipografia di Vittoria           | L. 115 |
| Tipografia di Comiso             | L. 120 |
| Tipografia di Ragusa             | L. 125 |
| Tipografia di Avola              | L. 130 |
| Tipografia di Nubia              | L. 135 |
| Tipografia di Pachino            | L. 140 |
| Tipografia di Marittima          | L. 145 |
| Tipografia di Portofino          | L. 150 |
| Tipografia di Rapallo            | L. 155 |
| Tipografia di Chiasso            | L. 160 |
| Tipografia di Sesto San Giovanni | L. 165 |
| Tipografia di Milano             | L. 170 |
| Tipografia di Mantova            | L. 175 |
| Tipografia di Verona             | L. 180 |
| Tipografia di Padova             | L. 185 |
| Tipografia di Venezia            | L. 190 |
| Tipografia di Trieste            | L. 195 |
| Tipografia di Udine              | L. 200 |

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga d'ordine di 10 linee, —  
in una pagina doppia la spesa del giornale, cent. 50. — Nella quarta pagina cent. 10.  
Per gli avvisi ripetuti al mese, —  
al prezzo di prima.  
Se pubblica tutti i giorni, —  
il prezzo è di 10 cent. per riga.  
Se pubblica solo 3 o 4 giorni, —  
il prezzo è di 15 cent. per riga.  
Se pubblica solo 1 o 2 giorni, —  
il prezzo è di 20 cent. per riga.  
Se pubblica solo 1 giorno, —  
il prezzo è di 25 cent. per riga.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgi, N. 28. Udine.

## PASTORALE DI S. E. MONS. ARCIVESCOVO PER LA QUARESIMA, 1883

(Continuazione, vedi numero di ieri)

E donde mai avviene questa universale adorazione nell'universo cristiano? E donde mai avviene che questo dogma dolcissimo pronunciato primamente dalla bocca dell'Uomo-Dio, scritto negli atti degli Apostoli, inciso sulle pagine della storia di diciannove secoli, encomiato da tutti i padri e dottori, confermato da straordinari portenti, donde mai avviene che a se stesso tutti i cuori, se non per la poggia sull'insegnamento sacro ed infallibile della Chiesa, la quale in Gesù Cristo Sacramento sotto mille apparenze adora il suo Sposo, che divide con lei le sue pene, la consola, la rende vittoriosa, spunta le armi nemiche, dilaghi il favore degli avversari, ed in mezzo alle bufere del mondo la guida sicura colla sua parola, che è verbo di lippidissima luce? Ah, non s'incalza il timore e la pusillanimità: con Gesù Cristo la Chiesa ha vinto diciannove secoli; il futuro è per lei, perché con lei è Gesù Cristo. Avviene talvolta che le cime dei monti sieno tolte al nostro sguardo, perché una densa nebbia le ricopre; ma poco stante un raggio di sole dissipa la nebbia, e le cime ci appaiono più belle. Non altrettanto avviene al presente, in cui la empietà, baldia delle ottenute vincite e delle vengogno complicità, pare che sia giunta a circondare la Chiesa di un nastro devastatore. Il raggio di sole non mancherà: già i grandi del mondo sentono il bisogno di avvicinarsi a Colui, che quale fuogotenente di Dio dirige le sorti della Chiesa: già la mano della giustizia divina va aggravandosi ogni qual tratto sopra coloro, sui quali la empietà faceva un calcolo maggiore: già la rabbia satanica, la fretta, il furore, con cui si scaraventano contro la Chiesa, lascia intravedere e sporcare che il tempo lasciato in balia alle potestà delle tenebre, sia per essere di corta durata. Ah, finché fra il Cielo e la terra, il Creatore e la creatura, s'innalza l'Altare di Gesù, finché le ombre di questo altare ci ricuoprono, o da esso Gesù Cristo mostra le sue piaghe, il suo Sangue il suo Santissimo Cuore, anche le anime più limitate e pusille hanno ogni motivo di non iscorarsi, o tutti di sperare che nel tempo

segnato dalla Provvidenza la giustizia e la verità trionferanno.

Ma se Gesù Cristo è realmente presente nel Santissimo Sacramento, la nostra divozione principale, diremo meglio la prima divozione, ha da essere verso la Divina Eucaristia; divozione che si confonde con quella del suo Santissimo Cuore: imperciocché (*Tholon. Dio nell'Endi Cons.*) è appunto nella Eucaristia che il Cuore Santissimo di Gesù è sempre vivo e palpitante d'amore per noi: *Semper vivens ad interpellandum pro nobis*. Quindi è che alla Divina Eucaristia, che è la presenza di Dio in mezzo a noi, il perenne sacrificio di Dio per noi, la unione intima di Dio con noi, noi dobbiamo primamente e principalmente il nostro omaggio, il nostro affetto, la nostra adorazione. Sull'Altare noi adoriamo Gesù: e che cosa abbiamo detto pronunciando l'adorabilissimo nome di Gesù? Gesù è il Verbo Eterno; è l'Onnipotente, intorno al quale, per parlar coi profeti, guizza la folgore e romba la procella, sul cui timore è scritto Re dei re e Signore dei dominanti: Egli è, Colui, al cui sguardo trema la terra, al cui cenno finiscono i monti, alla cui voce il mare s'innabissa: Egli è Colui, che siede sul dorso dei Cherubini e dei Serafini, e vola sulle ali dei venti ed abita una luce inaccessibile. Nel principio della creazione disse: sia la luce; e la luce fu; segnò la via ai globi ardenti, e questi con ordine perfetto girano per gli ampi spazi; per Lui ogni cosa fu fatta, e senza di Lui nessuna cosa ha vita; e nel principio della Redenzione Egli disse: io sono la luce del mondo: sono la via, la verità e la vita; e senza di Lui, come nell'ordine naturale, così nell'ordine morale, non avrei che tenebre ed errori, mezzogna e morte: epperò, se Egli è tutto, a Lui tutto dobbiamo, quindi ogni nostro atto di pietà a Lui come a centro dev'essere diretto.

Convien però por mente, o Venerabili Fratelli e Figli dilettissimi, che alla divozione interiore devono andare di pari passo la divozione esteriore, il culto esterno; è necessario adorare Gesù Cristo Sacramento in ispirito ed in realtà, in teoria ed in pratica, collo intelletto, col cuore, coi sensi, con tutto l'uomo. Che se Gesù Cristo ha voluto farsi nostro spirituale nutrimento, la prima pratica di pietà è senza dubbio quella di gustarlo frequentemente in questa Manna. Quando

la sera dell'ultima Cena il Divin Redentore, segnando gli stanci dell'infinito ardore, che gli angosciava e gli struggeva il petto, istituiva il divin Sacramento, gridava ancora ad alta voce per l'empito del fervore amoroso: Questo voi farete in memoria di me. Ora con queste imperiose parole se dall'un canto dava agli Apostoli il potere di offrire, consecrare ed immolare perennemente sotto le specie del pane e del vino il suo Corpo ed il suo Sangue, dall'altro canto imponeva a ciascun fedele la obbligazione di ricevere il suo augusto Sacramento. E non aveva Egli detto altre volte: Se non mangerete la mia carne e non berrete il mio sangue non avrete in voi la vita; chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita; ed io farò che nell'ultimo giorno abbia a risorgere coi caratteri fulgidi della mia risurrezione gloriosa? Soleami espressioni, insegna qui il Tridentino, colle quali Gesù Cristo fa conoscere ad ogni cristiano che, se vuole vivere la vita dei figliuoli di Dio, deve sedere all'Eucaristia Mense, dove egli si appresta un cibo delizioso, a bella posta istituito per alimento dell'anima, dove la mente ed il cuore si riempiono di grazie, ed una caparra ci si porge della gloria suprema, dove non più Gesù velato dalle accidentali apparenze, ma lo vedremo faccia a faccia, e sarà nostra perpetua mercede. Fedeli a questo divin ordinamento, i Cristiani dei primi secoli, come ci consta da Giustino, Dionisio, Cipriano, Girolamo (*Bona De rebus liturg.*) si accingevano ogni giorno al celeste banchetto: ogni giorno partecipavano degli augusti misteri in unione al sacerdote, che li offriva; ed erano con lui in solo sacerdote, siccome fra loro v'era un solo solo. Quale meraviglia se dalla quotidiana Comunione vedessi un di più che l'altro o accrescersi la fede e fortificarsi la carità, e ripulendosi la vita cristiana di eliotte virtù, ed essere ogni casa un tempio, perché ogni famiglia era una schiera di santi! Quale meraviglia se nutriti dello carni immacolate dell'Agnello divino partivano dalla mensa di Gesù forti come leoni ed allegri siccome la sposa nel dì di nozze a sfidare il truce aspetto dei tiranni, l'apparecchio spaventoso dei tormenti e dei tormentatori, le grida confuse d'un popolo pagano stibondo del loro sangue! Quale meraviglia se, inebriati di Gesù, fanciulli non ancora tralasciati, pargoletti di pochi

anni volavano come corvette allegre incontro alle tigli, ed alle pantere rapide di darsi di quelle carni fresche ed innocenti il più rio governo! Oh, giorni belli del Cristianesimo, come presto venne il vostro risorgimento! Oh, spirito di Cristo, della Comunità quotidiana od almeno frequente, che la Chiesa nell'ardore della sua carità vorrebbe vedere ristabilito nel cristiano consorzio dei Santi martiri del Signore! Confessate della fede, vergini e pargoletti che seguitate ad appressare da orme belle dell'Agnello, allorché con tanto ardore nello catinombo, nel segreto delle domestiche pareti, nel fido delle tucce, nel capo delle caverne, circondato da Mense di Gesù, avreste voi immaginato che sareste spuntati del giorno, in cui, per l'indebolimento della fede e per la corruzione dei costumi, tanto sarebbe stato l'abbandono del Sacramento d'amore, che la sua Sposa, la Chiesa, per richiamarvi i fedeli, avrebbe dovuto fulminare i suoi anatemi? No, certamente; ed al più avreste allentato che la Chiesa non sarebbe mai venuta meno al dover suo di tenerli lontani dagli indegni.

Eppure, così pur troppo è avvenuto; onde, percorrendo la storia, noi troviamo che, allungandosi la fede, ai tempi del Pontefice Fabiano, fu fatta legge che quanti volevano essere tenuti per Cristiani Cattolici, dovessero ricevere il Santissimo Sacramento tre volte all'anno, legge confermata sotto Leone III nel Concilio di Tours, ostendo i ribelli esclusi dal novizio di Cattolici: *catholici non credantur, nisi inter catholice habeantur* (*Bona de rebus liturg.*). Col volgere dei secoli, via peggio allungandosi la fede e scemando la carità, la obbligazione fu limitata sotto Innocenzo III al solo tempo pasquale, confermata poi nel sacrosanto Concilio di Trento. Ma con quanto dolore questi venerabili Padri accettassero e giustificassero restrizioni siffatte, ben lo dimostra il desiderio espresso che i fedeli si accingessero alla sacra Mensa tutte le volte che assistono alla S. Messa; imperciocché, soggiungerrebbe qui S. Francesco di Sales, l'imperioso attinge dalla sorsa il vigore per raggiungere la santità, ed il perfetto cammino come gigante nelle vie del Signore. Che se nell'antica legge per divino ordinamento chiunque senza una legittima causa non avesse fatto la pasqua legale, si considerava dalla società del popolo eletto: *Se quis non fecit pascha...*

## Appendice del CITTADINO ITALIANO

### JAGO

T'inganni, osservò Susanna con voce grave alle parole del marito Jago non è un cane, ma ha un'anima, e noi dobbiamo illuminarlo; egli ha un cuore, e noi dobbiamo educarlo.

— Ora basta, interruppe Claudio duramente, non voglio sentir a rompermi altro lo orecchio con tali chiacchierate. Sono padrone io, e non voglio che nessuno ardisca di comandarmi.

Queste parole, unite ad un colpo violento di pugno dato dal fabbro sulla tavola, fecero ammutolire la povera donna, la quale raccolse intorno a sé i suoi figliuoletti attenti per la selvaggia espressione a cui s'era atteggiata la faccia del padre loro.

Quella notte Susanna dormì meglio. Ella all'udire che il marito divideva di tenere, al servizio il fanciullo da lei raccolto sulla strada, aveva sperato di poter continuare verso di lui l'opera di adozione materna. Ed ora pensava, con dolore che appena giunse sotto il suo tetto, il fanciullo le era tolto, e tolto per venire gettato tra uomini che avevano assai poco dell'uomo. La egli avrebbe udito mille bestemmie, avrebbe veduto l'uomo degradato dall'ubriachezza e sceso al livello del bruto; e ciò senza che ella avesse campo di instillarli nel

cuore un po' di bene, di distruggere colle sue parole, colle sue esortazioni l'effetto funesto prodotto da quei malvagi esempi sulla mente tenera del fanciullo.

All'alba ella approfittò di un momento in cui Claudio era uscito dalla casa, per correre in traccia di Jago. Appena lo vide gli disse affannosamente:

— Ragazzo mio, farai molto meglio ad andartene. Mio marito ha la mano pesante, e non gli rincorre di adoperarla.

— Oh, fui battuto tante volte!

— Ma la tua vita sarà ben dura.

— Voi avrete compassione di me, e vi mostrerete sempre così buona verso il povero abbandonato, non è vero?

Susanna non poté trattener una lacrima.

— Resto, resto, disse il fanciullo. Senza dubbio in ogni altro luogo soffrirei più di qui, e credo che nessuno mi mostrerebbe un po' d'affetto.

Mentre egli parlava, si udì nel cortile il rumore delle scarpe ferrate di Claudio. Susanna si dileguò.

Jago si pose a cantare una canzone che aveva appresa dai saltimbanchi e stette attendendo il padrone.

Questo, appena entrato nell'officina, gli ordinò duramente di raccogliere e di porre in ordine gli utensili, poché di accendere il fuoco, ciò che Jago si affrettò ad eseguire con tutta prontezza.

Giunsero frattanto il Guercio e Cuor-di-ferro, e allora il fanciullo dovè porsi a far girare la ruota.

E così fu ogni giorno. Durante l'estate affannosa come nei giorni bravi d'inverno, Jago girava, girava senza tregua, la ruota, a guisa di una bestia incatenata, finché le forze gli reggevano.

Tratto tratto, quando Claudio usciva, e i due operai ubbriachi non potevano accorgersi di quello che avveniva intorno a loro, Susanna entrava nell'officina, portava delle frutta al povero fanciullo, gli rivolgeva qualche buona parola, lo confortava, e, per rapidi che fossero quei momenti, bastavano a infondergli un po' di lena, ad afforzarlo contro le traversie della sua povera vita.

Ma Susanna doveva dissimulare con ogni studio la compassione che sentiva per il piccolo disgraziato, doveva nascondersi per propagli che pur c'era una creatura al mondo la quale pensava a lui, dove recarsi di soppiatto per insegnargli parole di preghiera che egli ripeteva senza comprenderne l'altissimo significato, e che pure risuonavano dolci al suo orecchio e lo consolavano come una parola benigna detta in una lingua sconosciuta.

Non era possibile a Susanna condurre il fanciullo in una chiesa, o insegnargli i principi della religione. Claudio non voleva saperne.

Così trascorsero tre anni. — Un giorno Claudio domandò a sé stesso se avesse potuto ricavare dal fanciullo un lavoro più proficuo che non fosse girare la ruota del manico. Jago pareva svelto, intelligente, al fabbro balenò l'idea che di quello che fino allora non era stato che una macchina si poteva far benissimo un abile operaio.

Una mattina Claudio si recò alla fiera, e quando fu di ritorno aveva con sé un grosso cane.

— Ecco un tuo sostituto, disse a Jago contrando le labbra in modo che voleva parere un sorriso.

E' vero tuttavia che, se si eccettuò, il non dover più ripetere per migliaia di volte la

buona gloria il movimento stesso, la condizione del fanciullo non migliorò gran fatto. Claudio, insieme al Guercio e a Cuor-di-Ferro cominciò a insegnargli a Jago il mestiere, ma egli aveva da fare con maestri ben duri.

Con sforzi incredibili procurava di non dimenticare la più piccola osservazione che gli venisse fatta da loro, e, quantunque la parola che gli era detta fosse assai infelice, a forza di buona volontà e di un sufficiente profitto. Lo stesso non si poteva avere un'attitudine speciale per ingegnere il ferro in certi oggetti minuti la cui esecuzione per gli altri era impossibile.

Più d'una volta, e ben vero, il giovane operaio riuscì di avere il capo sfaccellato dai suoi brutali compagni. Più di una volta un ferro rovente lasciò sulle sue carni un marchio doloroso. Non era raro il caso che egli dovesse portare per parecchi giorni l'impronta dei colpi con cui i tre operai gli inculcavano le loro lezioni.

Nondimeno egli superò ben presto gli altri di tal guisa che Claudio, pur non rimettendo dei suoi maltrattamenti, cominciò a fare il debito conto dell'abilità di lui.

Necessariamente la nuova condizione, in cui Jago trovavasi, gli lasciò un po' maggiore agevolezza di vedere la famiglia del fabbro. Talvolta veniva mandato ad eseguire qualche incombezza. Allora egli era fuori di sé per la gioia, perché almeno poteva respirare un po' liberamente. Non credeva neppure a sé stesso di poterli trovare alcune ore fuori dell'antro affumicato e lungi dagli uomini bestiali in cui gli toccava convivere.

(Continua.)

*exterminabitur anima illa de populis suis: quia sacrificium Domino non obtulit tempore suo; con quanta maggioranza la Chiesa ha fatto una legge, per la quale chiunque non ha soddisfatto al Precetto Pasquale non potrebbe partecipare alle cose sante, alioquin et vivens ab Ecclesia ingressu arceatur, e murendo col rifiuto di riconciliarsi con Dio non sarebbe degno di ecclesiastica sepoltura: et moriens christiana carcat sepultura (Concil. Lat.). Egli è ben vero che la violenza dei tempi, dei luoghi e delle persone impediscono talvolta l'adempimento della ecclesiastica legislazione; ma è egualmente vero che il precetto pasquale è grave, ed il mancarvi è gravissima colpa.*

(Continua).

## L'INGHILTERRA IN EGITTO

E L'IMPOTENZA DELLA FRANCIA

Mentre la Francia si agita all'interno, indebolendosi all'estero, l'Inghilterra, molto più pratica e più positiva nella sua cosa, cerca di accaparrarsi, a denaro sonante e pronto, il buon volere del Sultano, l'obbedienza del Kedive d'Egitto, e la padronanza assoluta nel vice-reame.

Non sarà sfuggita ai nostri lettori la notizia dataci dalla *Gazzetta di Francoforte* e pubblicata nel nostro numero di ieri, secondo la quale Gladstone sarebbe in procinto di stipulare una specie di contratto in forza del quale questi cedrebbe per una somma di 12,000,000 di sterline il suo diritto di alta sovranità sull'Egitto. L'Inghilterra diverrebbe così la creditrice del Kedive per un periodo di 21 anni, periodo ben sufficiente per stabilirsi al Cairo in modo solido e duraturo.

Alcuni giornali fanno giustamente notare a questo proposito la differenza capitale che esiste tra la politica estera della Francia e quella dell'Inghilterra, e concludono che il gran talento degli Inglesi consiste nel saper prendere la gallina senza farla gridare.

Egli è certo che la Francia, quale è organizzata al presente, e con un ministro degli affari esteri che viene mandato a spasso ogni sei mesi come un piccolo impiegato a 80 franchi, si trova in condizioni di provata inferiorità per lottare con le altre grandi potenze sul terreno della politica estera. A Londra, a Berlino, a Vienna e a Pietroburgo il filo conduttore non si è mai rotto: si sa ciò che si vuole: si lavora seriamente e continuamente; non può dirsi né potrebbe essere il medesimo a Parigi, dove la diplomazia francese vivendo giorno per giorno, è assolutamente isolata e non ha l'autorità necessaria per esercitare una qualsiasi pressione sul grappolo dei differenti gabinetti europei.

Se la notizia della *Gazzetta di Francoforte* è vera, si può affermare che la Francia è stata lo zimbello dell'Inghilterra in Egitto, dal giorno della compra delle azioni di Suez, fino all'attuale contratto tra Gladstone e il Sultano. La perdita del controllo non era che una questione secondaria, a paragone di questo passo che assicura il vice-reame, mani e piedi legati, ai suoi creditori di Londra.

Questa lezione servirà essa alla Francia? Ne dubitiamo, ché la Francia ha ben altro a fare, che occuparsi delle questioni estere; essa deve sapere se i radicali succederanno agli opportunisti o i comunisti ai radicali: si tratta qui di un interesse di primo ordine che bisogna invigilare!

## UNA DICHIARAZIONE DI DEPRETIS

CIRCA LA POLITICA DELL'ITALIA

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* organo ufficiale del principe Bismarck ha nel suo ultimo numero una corrispondenza da Roma che qui riferiamo:

« Noi avemmo spesso occasione di esprimere la nostra convinzione che se l'Italia sinceramente vuole entrare nell'alleanza austro-germanica le è sopra ogni cosa necessario di mettere in armonia la sua politica estera coll'interna, dare a questa un carattere conservativo e combattere con tutta risolutezza, colla massima energia e senza aver riguardo per nessuno, le passioni rivoluzionarie.

« Il sentimento di questa necessità pare sia entrato negli alti circoli politici e governativi ed una parola detta da Depretis ad un deputato molto cospicuo e che viene commentata nei circoli parlamentari, ne

somministra la prova. Oadde il discorso sull'interpellanza intorno alla direzione della politica governativa ed il contegno tenuto rispetto alle ultime dimostrazioni irredentiste e radicali e quello da tenersi in avvenire. Depretis dichiarò essere tanto convinto della necessità di contrastare con ogni possibile efficacia, energia e forza, alle passioni rivoluzionarie per assicurare all'Italia tranquillità all'interno, il rispetto delle autorità, leggi ed istituzioni vigenti, come pure per dare la fiducia all'estero che viene garantita l'osservanza dei trattati, che impiegherà tutta la sua forza all'esecuzione di tale compito e adimerà l'opera sua solo allora che abbia raggiunto quello scopo e solo allora egli si ritirerà.

« Se poi gli mancassero le forze fisiche e non si sentisse più atto all'esecuzione del disegno, provvederà che succeda un uomo il quale accetti pienamente il suo programma e che accoppi all'abilità anche l'energia ed il fermo volere di recarlo ad effetto in tutti i suoi punti. » — In quella occasione il presidente del Consiglio parlò pure della direzione della politica estera dell'Italia e se risaltò che egli è così saldamente penetrato della necessità di un accordo dell'Italia coll'Austria e Germania che nulla potrà rimuoverlo da questa convinzione e che intende opporsi in ogni modo a qualunque cosa possa (anche di passaggio) turbare le amichevoli relazioni con quelle due potenze. Il ministro soggiunse che tra lui ed il suo collega Mancini regna la più grande concordia rispetto all'andamento da darsi alla politica estera come all'interna, che questa concordia si estende estendendo ai più piccoli particolari e che la politica interna andrà sempre di pari passo con la politica estera. » Questa lettera getta la più ampia luce sul contegno tenuto dal governo in questi ultimi tempi che ad alcuni parve strano e misterioso.

## I politicanti in Francia ed in Italia

L'on. De Zorbi dà giustamente la baja, nel *Piccolo di Napoli*, a coloro che dall'apparente tranquillità politica dell'Italia, a confronto della Francia, traggono motivo di dire che fra noi le cose vanno per la migliore. Santasi il non sospetto deputato:

« Nuovi Narcisi, ci guardiamo nello specchio d'acqua e ci congratuliamo con noi medesimi della nostra superiorità.

Siamo in buona fede, ingenui come Narciso, o cerchiamo di ingannare noi stessi con una ipocrisia di cui non si potrebbe immaginare la più grande.

Ma l'Italia rassomiglia, come una goccia d'acqua rassomiglia ad un'altra, alla Francia sua sorella. O è davvero il popolo francese che produce la baraccola di questi giorni? Non è piuttosto tutto un lavoro di una classe di politicanti disgraziati per mestiere o per vane teorie, lavoro a cui la immensa maggioranza metterebbe fine quando le piaccia? E non l'abbiamo anche noi questa indifferenza di quasi tutti? Non è anche la nostra platea, come la platea francese, una accolta di gente sonnecchiata e pronta allo sbadiglio e in cui quattro o cinque mascheroni s'ingegnano di far chiasso come se fossero in cento? E so da noi non accade proprio ciò che accade in Francia, non è anche vero che non accade che per ragione della inferiorità nostra. E si può negare che, cominciando per la via la cui siamo ora, arriveremo sia pure alla parodia dello spettacolo a cui oggi è scena Parigi?

Mirabile cosa questo nostro senno, che non è poi che una profonda apatia! Stappata questa fiducia nelle istituzioni; condurrebbe alla energia dell'operare quando quelli che sogliono i placidi tramonti si sentissero al caso di tentare qualche cosa di simile a ciò che si tenta periodicamente in Francia! Commovente l'ossequio di un Borbone al Re d'Italia! Ma, di grazia, non siamo giunti alla perorazione morale; il borbonismo, ch'era fino al 1860 la piaga di certe classi in una regione, non è diventato un elemento costitutivo principale del nuovo carattere italiano? Eppoi: aspettate che o per la forza loro diretta o per quella che potrebbe venir loro da un disastro nazionale i nemici della Monarchia tentino un colpo, e noi saprete dire se i pretendenti non tenteranno alla loro volta di farsi incantare come solo capaci di garantire qualche cosa a chi non avrebbe più nulla di garantito. »

## La conferenza per la questione danubiana

La Conferenza danubiana che doveva aprirsi il 5 corr. a Londra, stando ad un dispaccio particolare, sarebbe stata rimandata al giorno 12 per indisposizione dell'ambasciatore di Germania. Nei giornali austriaci troviamo le seguenti informazioni sui punti che formeranno oggetto di discussione in seno a quell'assemblea.

L'invito del conte Granville, diramato il 31 gennaio agli ambasciatori, è esclusivo per questi; nondimeno le Potenze hanno facilità di mandarvi i rispettivi membri che già fecero parte della Commissione danubiana. Nella prima seduta si deciderà se la Rumenia deve essere ammessa, o non si dubita che lo sarà con voto deliberativo, mentre, alla Serbia si concederà voto consultivo in generale e forse deliberativo, ma solo sulle questioni che la riguardano direttamente come stato ripario.

La Bulgaria verrà esclusa dalla Conferenza, affinché la Turchia, potenza sovrana, già mal disposta per gli affari di Egitto, non si offenda o esciti difficoltà. I punti da discutere, sempre secondo le citate informazioni sono i seguenti:

1. prolungamento del mandato della Commissione europea del Danubio; 2. estensione della competenza di questa Commissione al tratto di fiume da Galatz a Braila; 3. istituzione e competenza della cosiddetta Commissione mista, sulla base del progetto di Barrère.

Questo progetto fa all'Austria, che domina il corso del fiume, una posizione privilegiata, riconoscendo i suoi diritti e dandole voce preponderante per un anno.

La Rumenia invece presenta un contro-progetto che dimezza l'influenza austriaca in quanto propone di aggregare alla Serbia ed alla Bulgaria due membri della commissione europea nominati per sei mesi per ordine alfabetico di potenze, e formare così la commissione di vig. l'anza, della quale sarebbe presidente uno dei delegati scelti a maggioranza di voti. Perciò all'Austria viene rifiutato il saggio permanente, ciò che è inammissibile posta la sua situazione geografica, mentre con la scelta per ordine alfabetico Austria e Germania per tre sessioni consecutive potrebbero venire escluse.

L'Austria naturalmente si oppone nell'interesse proprio e altrui nell'interesse dell'Europa: nell'interesse proprio, perché la Rumenia ne disconosce i diritti incontestabili; nell'interesse dell'Europa, in quanto col progetto della Rumenia verrebbe scemata l'autorità della commissione internazionale, poste che le contese e i litigi dovrebbero venire giudicati dai tribunali di ciascuno Stato litigante.

Secondo le informazioni della *Neue Freie Presse*, la Conferenza non siederà oltre il 20 febbraio e i suoi lavori avranno un risultato soddisfatto, non dovendosi temere seria opposizione da nessuna parte. Il progetto Barrère è accettato da tutta la Potenza, onde costituisce un alto europeo al quale la Rumenia dovrà acconsentire.

La presidenza della conferenza sarà tenuta, il primo giorno da Lord Granville, ed in seguito dal Fitzmaurice sotto-segretario al ministero degli esteri d'Inghilterra.

## UNA NUOVA QUESTIONE IN VISTA

Un'altra questione minaccia le relazioni con la Germania e la Danimarca. Un'ordinanza di un consigliere provinciale prussiano, signor von Hadersleben, invitava in termini recisi le Autorità comunali dello Schleswig a far sapere ai sudditi danesi residenti nelle loro rispettive località che in quest'anno compiranno i venti anni, cioè l'età del servizio militare, di dovere iscriversi avanti il primo febbraio corrente nei registri matricolari, sotto pena di essere espulsi dal paese. Risulta da un commento unito a questa ordinanza della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, che il numero dei sudditi danesi, residenti attualmente sul territorio prussiano dello Schleswig del nord, si eleva già a 20,000 e che aumenta costantemente.

« Il governo prussiano, dice il citato foglio ufficiale, non ha mai pensato a creare a favore dei discendenti degli optanti danesi un privilegio incompatibile coll'organizzazione politica e militare del paese. Essi debbono, per conseguenza, se non vogliono deciderci nel tempo fissato dall'Autorità, oppure esporsi ad essere espulsi. »

La questione dell'immatricolazione dei sudditi danesi sui ruoli del reclutamento prussiano mira soprattutto ai figli, i cui genitori, in virtù del § 19 del trattato di Vienna, hanno dichiarato ch'essi intendono assieme ai loro figli, di conservare le qualità di sudditi danesi. Quanto alla questione di sapere se gli optanti avessero pure il diritto di decidere della nazionalità dei loro figli, è stata risolta in guisa affermativa da una comunicazione scritta dal dipartimento degli affari esteri all'ambasciatore danese a Berlino, la data del 14 maggio 1879. Se ne conchiuse a Berlino che, per fissare il tempo preciso dell'ordinanza del consigliere provinciale von Hadersleben, la Prussia o la Danimarca dovrebbero concludere un'altra convenzione che regoli la situazione dei figli dei danesi dello Schleswig del nord.

— Posteriori ragguagli recano che il ministro degli esteri della Danimarca protestò contro il decreto del governo di Berlino, obbligante alla coesione i sudditi danesi dimoranti in Prussia, invitando il governo prussiano a ritirarlo.

## AL VATICANO

Il Santo Padre ha ricevuto martedì, nella sala del trono, i Curati di Roma e gli oratori quaresimalisti. Prima della solenne udienza, i Predicatori secondo l'uso, avevano fatto la professione di fede davanti a Mons. Lotti, vice-governatore di Roma.

Sua Santità ha rivolto ha quella eletta schiera di sacri Ministri un discorso improntato d'una tenera sollecitudine per gli interessi religiosi della città di Roma.

Dopo d'aver ricordato i doveri che il santo tempo quaresimale impone ai fedeli, Sua Santità ha segnalato la difficoltà ogni crescente che incontra l'esercizio dell'ecclesiastico ministero.

Ai Curati, il Santo Padre ha raccomandato con una particolare insistenza di curare l'istruzione religiosa della gioventù come pure lo sviluppo sempre più fiorente delle associazioni cattoliche nelle diverse parrocchie.

Rivolgendosi poscia ai Predicatori il Sommo Pontefice li ha esortati a combattere energicamente gli errori che hanno invaso e tristemente la moderna Società.

Il Santo Padre ha posto fine a questa allocuzione benedice tutti gli astanti.

Uno degli uomini eminenti del partito cattolico francese, il conte Gabriello de Belcastel, antico senatore e deputato all'Assemblea nazionale si trova in questo momento a Roma.

Sarà prossimamente ricevuto in udienza dal Sommo Pontefice.

## Governo e Parlamento

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 7

Si riprende la discussione del bilancio del ministero dei lavori pubblici e se ne approvano i capitoli fino all'81.

### Notizie diverse

Il ministro Mancini ha informato i suoi colleghi sull'intendimento delle potenze in risposta alla nota inglese sulla sistemazione dell'Egitto. Il solo governo francese essendo stato quello che dimostrava resistenza alle idee dell'Inghilterra, si convenne di accettare in massima le proposte, salvo a ciascun governo di fare quelle osservazioni che più lo interessano da vicino.

Lo stesso ministro ha pure dato lettura della proposta italiana che venne approvata.

— Per non sollevare alla Camera una discussione troppo pericolosa sulle cose della marina, che potrebbe degenerare in rivelazioni che devono rimanere segrete sul sistema delle correzzature delle grandi navi e sul successo delle costruzioni, la Commissione del bilancio si è appagata di talune spiegazioni importanti del ministro della marina; e così la relazione sarà quanto prima pronta senza rilevare fatti speciali.

— Il bilancio del ministero degli esteri verrà discusso alla fine di febbraio.

— E' imminente la presentazione del progetto che riforma il Consiglio di Stato.

— Il ministero della guerra ha determinato che nei mesi di marzo e di ottobre d'ogni anno si facciano dei corsi di analisi dell'acqua e del vino usando le cassette che fanno parte della dotazione degli spedali da campo.

— E' smentita la notizia che il giorno 16 aprile abbia luogo il matrimonio del duca Tommaso con la principessa Isabella di Baviera.

## ITALIA

**Reggio Emilia** — Le feste carnovalesche hanno offerto occasione per ripetere le scene irredentiste.

Un disappunto da Reggio Emilia alla *Gazzetta Piemontese* reca che l'altra notte al veglione del teatro Comunale si presentarono quaranta individui circa mascherati con una pezzuola rossa ed un berretto pure rosso.

Erano preceduti da una bandiera rossa colla scritta in oro: « Barcaioli triestini ».

Invitati dal delegato di P. S. e dal capitano e maresciallo dei carabinieri di servizio a consegnare quella bandiera, si misero a protestare.

Mentre le guardie tentavano di sequestrare la bandiera, parecchi di quegli individui la strapparono dall'asta e quindi scomparvero.

La bandiera fu vista poco dopo sventolare da un palco del teatro.

Si fecero perquisizioni per rintracciarla, ma ogni ricerca riuscì vana.

**Forlì** — Scene simili accadde al teatro di Forlì e Forlimpopoli e in altre città d'Italia.

Nel teatro di Forlimpopoli rappresentasi il dramma *Silvio Pellico e i Carbonari*. Era un atto e l'altro si volle l'anno di Garibaldi e mentre questo si eseguiva, piovero in platea dei cartellini colla scritta: *Evviva Oberdan!*

Cessata la musica si alzò il sipario, e là colle armi puntate il delegato di P. S. accompagnato dai carabinieri, intimò si sgombrasse immediatamente la sala. Figurarsi il disordine che ne nacque! Tutti volevano fuggire.

La Giunta comunale si è recata dal prefetto per protestare contro il procedere del delegato, ed in paese si va coprendo di firme altra protesta da spedirsi ai deputati di Forlimpopoli a Montecitorio.

**Belluno** — Annunciamo tempo addietro l'orribile assassinio avvenuto a Mel di un padre e due figlie, e la pietosa dimostrazione che fece quel popolo nelle esequie alle tre vittime. Gli autori di quel delitto sono ancora ignoti. Ora sappiamo che il comune di Mel ha stabilito un premio di lire 500 agli scopritori di essi; ed egual premio venne assegnato dal Consiglio comunale di Trichiana.

## ESTERO

### Francia

Il Municipio di Lilla, ad una delle principali vie di quella città, ha sostituito il nome di Leone Gambetta a quello di Notre-Dame fino ad ora tenuto.

Tale atto ha prodotto una grande emozione e gli abitanti di quel quartiere hanno sottoscritto, a nome di tutti i cattolici di Lilla, una energica protesta.

Anteporre al S. M. nome della Vergine Maria quello di un uomo, specie di un libero pensatore, ci sembra « facciataggio » più antica che rara.

— Leggiamo nei giornali di Parigi che per la prima volta, i realisti del dipartimento dell'Aisne si sono riuniti, testé a Saint-Quentin in un banchetto presieduto dal signor Oscar de Poli.

Una numerosa assistenza aveva risposto all'appello degli organizzatori. Il busto del Re brillava in mezzo ad un trofeo di bandiere bianche.

Il sig. de Poli tenne a lungo l'editorio sotto l'incanto della sua parola elevata, ardente e piena di vivacità e di brio fra gli applausi e le acclamazioni, esortando a moltiplicare le riunioni e i meetings onde la propaganda per mezzo della parola compia quella che opera col libro, coll'opuscolo. Egli consigliò ancora a far del bene, ricordando una frase delle più notevoli e più politiche di Enrico V: *Servire quelli che soffrono è servire a me stesso.*

L'oratore dimostrò essere non solo un diritto, ma un dovere patriottico il lottare contro la Repubblica. La corrente è contro la Repubblica, e quindi in favore della monarchia. Confidò, tra gli applausi, le calunnie principali diffuse contro il capo della casa di Francia. L'oratore terminò con un brindisi al Re. Furono fatti altri brindisi e, dopo firmato un indirizzo al Re, si separarono.

### Germania

La fondazione di un consorzio coloniale a Berlino, con Levstow, Windhorst e Ben-

ningaen alla testa — procede alacramente. Sebbene il governo non vi prenda parte diretta, pure non vede mal volentieri tali tendenze, che mirano a svilappare l'influenza di Germania all'estero.

— Kardoff ha proposto nella Commissione del bilancio « Reichstag » che venga aperta un'inchiesta sulle condizioni dell'industria dello spirito in Germania, con speciale riguardo alla concorrenza dell'Italia.

## DIARIO SACRO

Venerdì 9 febbraio

SS. SPINA di M. S. G. C.

Nella chiesa urbana del SS. Crocifisso ha principio la divozione dei venerdì di quaresima. La mattina alle ore 10 coroncina e Messa; la sera alle ore 3, *Via crucis* e benedizione colla S. Reliquia della Croce.

### Effemeridi storiche del Friuli

9 febbraio 1379 — Un fulmine incendia il piccolo e i ripiani del campanile del Duomo di Udine.

## Cose di Casa e Varietà

**Sottoscrizione per le onoranze e una lapide a Monsignor Tomadini.**

D. Ferdinando Tonutti Parr. I. 2 — D. Pietro Menossi I. 1 — D. Giovanni prof. Cernoja I. 2 — D. Carlo Barnaba I. 5 — D. Amadio Alessio I. 2 — D. Martino Silvestro I. 2 — D. Giacomo Peresenti I. 1 — D. Pietro Podrecca I. 2 — Il cappellano di Seregna I. 2.

Offerte precedenti L. 232.74  
Totale > 251.74

**Dispensa visita a favore della Congregazione di Carità di Udine.** IV. Elenco. Mangilli march. Benedetto n. 1 — Mangilli march. Francesco n. 1 — Mangilli march. Ferdinando n. 1. Totale n. 3  
Elenco precedente > 54

In complesso > 57

**Statistica di beneficenza.** Sossidi elargiti dalla Congregazione di Carità di Udine nel mese di Gennaio.

| Sossidi da L. | 1 a 5  | N. 283 |
|---------------|--------|--------|
| > 6 a 10      | > 78   |        |
| > 11 a 15     | > 8    |        |
| > 16 a 20     | > 3    |        |
| > 21 a 25     | > —    |        |
| > 26 a 30     | > 4    |        |
| > 31 a 40     | > —    |        |
| Totale        | N. 376 |        |

per It. L. 1940.50.

**Morte accidentale.** Scrivono da Tolmezzo, 5: Ieri sera, alle undici circa, certo Quarini, contadino, vecchio ottantenne, dirigitasi verso casa sua in borgo della Roggia. Preso dal vino o da improvviso male, cadde nel vicino canale, lasciandovi miseramente la vita. Presente l'autorità giudiziaria ed il tenente dei Reali Carabinieri, si procedette al trasporto del cadavere dal luogo ove fu rinvenuto alla casa dove egli abitava, e ciò per espresso desiderio di quella povera famiglia rimasta priva in un baleno d'uno dei suoi più cari membri.

**Gesta degli ignoti.** La notte scorsa i signori ignoti penetrarono nella bottega di liquori e zigarri fuori Porta Grazzano tenuta da Pittoni Bortolo, e si fecero una provvista di quanto occorre per passar la Quaresima bevendo un bicchierino o fumando un zigarro. Essi avevano anche tentato di entrare in un locale attiguo; ma pare che siano stati disturbati nel più bello dell'opera perchè so ne devono essere andati in tutta fretta, come lo si arguisce dal fatto che lasciarono sul luogo una chiave.

**Importante scoperta scientifica.** Telegrafano da Parigi che nelle officine delle ferrovie del Nord, alla presenza di Lesseps, Freycinet, Menabrea, Coehery e molti scienziati, Marcello Deprez fece alcuni esperimenti di trasmissione di forza. Per mezzo del telegrafo ordinario trasmise a una distanza di trentacinque chilometri una forza di dieci cavalli. Atterchè la macchina che riceveva la forza così trasmessa cominciò a muoversi, scapparono vivissimi applausi a Deprez.

Il fatto produce una profonda impressione per le grandi e utili conseguenze di cui questa scoperta può essere capace.

## PELLEGRINAGGIO A LOURDES

Ecco l'appello ieri da noi accennato.

*Cattolici, Italiani a Lourdes!*

Sono venticinque anni ormai che gli sguardi e il cuore dei Cattolici stanno rivolti alla grotta di Lourdes, dove la Vergine Immacolata appariva tante volte alla umile pastorella Bernardina Soubirous.

Sono venticinque anni che nel luogo stesso delle sue Apparizioni la madre di Dio ottiene innumerevoli grazie ai fedeli, che nei bisogni dell'anima o del corpo ne invocano l'aiuto potente.

Sono 25 anni che da tante parti del mondo accorrono a Lourdes infinite schiere di pellegrini per visitare questa terra prodigiosa, per rendere l'omaggio della loro pietà alla Regina del Cielo là dove *steterunt pedes ejus*, per lasciarsi una cara memoria o della gratitudine per i benefici ricevuti o della speranza di ottenere le grazie implorenti.

Quest'anno pertanto, in cui ricorre il primo giubileo delle Apparizioni di Maria sui Pirenei, un più vivo ardore di pietà filiale infiamma il cuore dei Cattolici; e mentre a Lourdes si fanno gli apparecchi necessari per festeggiare il fausto avvenimento, in molte parti di Francia e altrove si preparano pellegrinaggi alla grotta testimone della misericordia e della potenza della Vergine Immacolata.

L'Italia nostra in questa solenne circostanza non può venir meno alle sue tradizioni gloriose d'una singolare pietà verso Maria. Se per cinque volte eletti drappelli di suoi figli si recarono a Lourdes in divoto pellegrinaggio, quest'anno una ben più numerosa schiera dee raccogliersi dalle sue cento città, la quale porti apiedi di Maria i voti e gli omaggi dell'Italia cattolica. Quest'anno da un capo all'altro della penisola deve risuonare efficace l'invito: *Cattolici Italiani, a Lourdes!*

A Lourdes! — per tributare alla Vergine Immacolata gli ossequi della nostra riconoscenza per tutte le grazie che Ella ottenne al mondo cattolico nel corso del giubileo, che si compie quest'anno.

A Lourdes! — per rivolgere a Maria nel luogo delle sue grandi misericordie le più fervide preghiere per la Chiesa, per Sonno Pontefice, per la nostra patria, per la conversione di tanti sciagurati peccatori che vanno provocando colle loro colpe i castighi della divina giustizia.

A Lourdes! — per deporre in quel celestissimo Santuario un pegno eloquente della nostra divozione verso la Vergine — una lampada preziosa — la quale attesti alle future generazioni la purezza della nostra fede, benché insidiata da tante parti; l'ardore della nostra carità, quantunque fatta segno all'odio del mondo; la ferma nostra speranza, sebbene derisa, che Maria accoglierà pietosamente i nostri ardentissimi voti.

*Cattolici Italiani, a Lourdes!*

Mentre i figli di questo secolo convengono in tenebrose congreghe, o cospirano per trascinare a irreparabile rovina la società; noi figli della luce raccogliamoci sotto il pacifico standard della Croce, nel nome santissimo di Maria, ad invocare per la intercessione di Lei le misericordie di Dio sopra la terra.

All'incertezza prepotente opponiamo lo spettacolo della nostra fede; all'odio onde si dilanano tra loro i nemici di Cristo, l'amore che ci affratella; all'empietà sfacciata che schernisce ogni maniera di culto, la nostra pietà; alla disperazione, onde agnizza la società apostata da Cristo, la incrollabile nostra speranza nella misericordia di Dio e nel patrocinio della Vergine Immacolata.

Bologna, febbraio 1883.

### I promotori

Mons. Luigi Rovere, Mons. Gallo Arcip. Garelli, Sac. Gaetano Grassia, Marchesa Marianna Politi Zambeccari, Sig. Teresa Giovannini Gardini, Dott. Marcello Gardini, Antonio Malaguti, Comm. Giovanni Acquaderni, Marchesa Teresa Fiumi Davia.

### AVVERTENZA

Il Pellegrinaggio è fissato per il p. v. luglio. L'itinerario sarà (salvo modificazioni): Genova, Ventimiglia, Nizza, Tolone, Marsiglia, Cote, Tolosa, Lourdes, Tolosa Cote, Avignone, Lione, Culoz, Modane (per Torino).

Scopo principale del Pellegrinaggio a Lourdes, ove si formerà nel 14, 15, e 16 festa della E. V. del Carmine e Giubileo dell'ultima apparizione: una visita ancora Nostro Signore della Guardia a MARSALEA, ove si fermerà due giorni; la Basilica di S. Saturnino a Tolosa, ove sono venerati una Spina

e parte della Croce di N. S. Gesù Cristo, reliquie insigni di 53 Santi, tra le quali è il corpo di S. Tommaso d'Aquino; Nostro Signore di Faurville a Lione ecc. da Lione il Pellegrinaggio partirà per l'Italia, ad eccezione di quel gruppo di pellegrini che volessero visitare la SALETTE o PARAY-LE-MONIAI, o Nostro Signore delle Vittorie a Parigi.

Coloro che desiderano di far parte del Pellegrinaggio sono pregati di avvertire con sollecitudine la Commissione promotrice indirizzandosi per lettera o cartolina postale — Al Sig. Comm. Giovanni Acquaderni, Via Massini N. 24, in Bologna.

Appena si sarà assicurato il numero necessario di pellegrini, si faranno pratiche colle società ferroviarie francesi per ottenere un ribasso sui prezzi delle ferrovie che a tariffa intera sarebbero di circa L. 230 in I. Classe, L. 172 in II. L. 125 in III in un percorso di quasi 2000 chilometri.

Per facilitare maggiormente il viaggio ai pellegrini, la Commissione s'incaricherà ancora degli alloggi, del vitto, e dei trasporti negli omnibus, indicando l'importo dopo aver preso informazioni per mezzo dei suoi corrispondenti nelle singole città stazioni del Pellegrinaggio.

## TELEGRAMMI

**Berlino 7** — L'imperatore dirigerà personalmente le manovre del 1883 del quarto ed undecimo corpi d'esercito vicino a Grandenz. Si effettueranno pure le manovre d'assedio durante cinque settimane.

**Parigi 7** — La Commissione senatoriale incaricata di esaminare il progetto sui pretendenti si riunirà oggi sotto la presidenza di Barthelémy di Saint Hilaire.

Dàves difese il progetto del governo che domanda di essere armato contro i suoi nemici. Ripeté gli argomenti detti alla Camera.

Disse che le popolazioni accoglierebbero male il progetto di Develle o fece soltanto alcune osservazioni a Thibaudin sulla presenza nell'esercito dei principi aspiranti al trono che sembragli pericolosa per paese e deplorabile dal punto di vista della disciplina.

Non vuole una legge di persecuzione, ma la legge armi il governo per assicurare la sicurezza nazionale.

Dopo la partenza dei ministri la Commissione stabilì i punti principali della relazione, tendente al rigetto del progetto.

Allor redigè il rapporto di cui la commissione odirà la lettura domani avanti la seduta.

La discussione avrà luogo probabilmente sabato.

I circoli parlamentari credono assicurato il rigetto del progetto del gabinetto che in questo caso si dimetterà.

Ferry sarebbe incaricato di formare una nuova gabinetto.

Grevy conferì oggi nuovamente con Ferry.

**Vienna 7** — Telegrafano da Pietroburgo correr voce che lo czar prima dell'incoronazione pubblicherà un manifesto concedendo le riforme ai suoi popoli.

**Londra 7** — Dopo il consiglio i ministri Spencer, Hartington, Harcourt furono accompagnati dalle guardie fino alla porta della tesoreria. Assicurati che un lungo interrogatorio di un prigioniero, al ministero dell'interno fornì le informazioni sulla organizzazione dei rivoluzionari di Irlanda.

**Parigi 7** — Si crede improbabile un conflitto tra le camere perchè, represso in Senato, il progetto potrà, secondo i regolamenti, essere ripresentato alla Camera dopo tre mesi.

I promotori del progetto si riserverebbero semplicemente di ripresentarlo anche prevalga in qualche maniera.

— Si parla d'un decreto del ministro della guerra Thibaudin che collocherebbe in disponibilità i principi militari.

— E' inesatto che sia imminente la scarcerazione del principe Napoleone.

## NOTIZIE DI BORSA

8 febbraio 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,25 a L. 20,26 — Banconote austriache da L. 2,13 a L. 2,13 1/4 — Fiorini austriaci d'argento da L. 2,13 a L. 2,13 1/4 — Rendita 5 O/god. 1 luglio da L. 87,45 a L. 87,50 — Rendita 5 O/god. 1 gennaio da L. 85,30 a L. 85,35.

Vienna, 7 febbraio

Mobiliario 295,40 — Rendita Aus. 77,85 — Scont. Banca Naz. — Banca di Napoli. — Banca Veneta —

Carlo Moro gerente responsabile.

**Balsamo della divina provvidenza**  
(vedi quarta pagina).

[illegible]

# UDINE — ROMA

(Treno diretto) via Fregene L. classe I. 99,50, 2. classe L. 62,50  
durata del viaggio ore 20 minuti 7.

# UDINE — VIENNA

(Treno diretto) via Pontebba L. classe I. 47,80, 2. classe L. 56,15 (ore)  
(Treno misto) L. classe I. 47,10, 2. classe L. 42,40, 3. classe L. 35,40 (ore).

| PREZZI | Stazioni | 23   | 25   | 27   | 29   | A    |
|--------|----------|------|------|------|------|------|
| 1.°    | 2.°      | 3.°  | 4.°  | 5.°  | 6.°  | 7.°  |
| 1.00   | 1.50     | 2.00 | 2.50 | 3.00 | 3.50 | 4.00 |
| 1.00   | 1.50     | 2.00 | 2.50 | 3.00 | 3.50 | 4.00 |

| PREZZI | Stazioni | 24   | 26   | 28   | 30   | B    |
|--------|----------|------|------|------|------|------|
| 1.°    | 2.°      | 3.°  | 4.°  | 5.°  | 6.°  | 7.°  |
| 1.00   | 1.50     | 2.00 | 2.50 | 3.00 | 3.50 | 4.00 |
| 1.00   | 1.50     | 2.00 | 2.50 | 3.00 | 3.50 | 4.00 |

Per i treni A e B lire 1000 in più nei giorni di venerdì marcato a Concastano

# COINCIDENZE

Livorno - Mestre - Padova - Vicenza - Verona - Brescia

per il settimanale Torino

| Stazione MESTRE                                 | 650    | 78      | 12    | 80    | 62      | 10    |
|-------------------------------------------------|--------|---------|-------|-------|---------|-------|
| ore di marcia                                   | nauci  | diretto | nau.  | amp.  | diretto |       |
| N.B. — Il treno non ha precedenza oltre Padova. | 3 47,6 | 4 43A   | 5 28A | 2 12P | 7 15P   | 1 44P |

N.B. — Il treno non ha precedenza oltre Padova.

Livorno - Mestre - Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna

| Stazione <b>MESTRE</b> |  | 7    | 8    | 11   | 15   |
|------------------------|--|------|------|------|------|
| Partenza ore           |  | min. | min. | min. | min. |
| 1.30                   |  | 26   | 32   | 1.15 | 7.40 |

**Vetro Solubile**

Specialità per accomo-  
dare cristalli rotti, por-  
cellane, terraghe e ogni  
genere commestibile. L'og-  
getto agguistato con tale  
preparazione acquista  
una forza vetro-sol-  
mente tenace da non  
rompersi più.

Il Baccin L. 070.

Dirigere all'Ufficio Agraria  
del nostro giornale.

servizio dei pacchi postali.

**Colle Liquide**  
**EXTRA-FORTE A FROID**

Questa colla liquida, che si impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Una elegante *flacon* con pennello relativo e con turaccicchio metallico, sole Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

**SPIRITO DI MELISSA**  
 PREP. RE. PP. CARMELLITANI SCALZI  
 La virtù di questo spirito contro l'apoplezia nervosa, la dot-  
 lezza di nervi, le sincope, gli svenimenti, il letargo, la raso-  
 luzione, le ostruzioni del fegato e dello stomaco, i dotori di capo e  
 denti ecc. ecc. è troppo conosciuta. La riputazione più che secol-  
 l'ello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandare  
 l'uso.  
 La ricerca grandissima di questo farmaco ha fatto sorgere un  
 schiera di contraffattori, i quali, sotto il nome di spirito di melissa  
 dei Carmelitani Scalzi, spacciano falsificazioni che non hanno uo-  
 la fare col genuino spirito di melissa.  
 Per evitare contraffazioni riconferare se il sigillo in ceraleo  
 che chiude la bottiglia recchi lo stemma dei Carmelitani.  
 Il vero e genuino spirito di melissa dei RE. PP. Carmelita  
 Scalzi si vende all'ufficio stampa del Cittadino Italiano al prezzo  
 L. 1.00 alla bottiglia.

# POLVERE AROMATICA

**PER FARE IL  
SHMELLION**

Con poca spa-  
na e non grande  
facilità chian-  
quo per prepa-  
rate un buon  
Vermouth, me-  
diante questa  
polvere. Boso.  
per 8 litri L. 1.  
per 8 litri L. 1.  
e 20, per 25 litri



**VERMOUTH  
CHINATO**

Vermouth chi-  
nato L. 2,30, per  
30 litri sempli-  
ce L. 2,50, per  
50 litri Vermouth  
chinato L. 5,50  
e 10 litri sempli-  
ce L. 6, (colla  
relativa istru-  
zione per pre-  
pararlo)

Si vende all' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.  
Collaamento di 50 centesimi si spendere col merito del poveri postali.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TACCUO  
DEI  
**CALLI**  
Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo  
incamparabile per l'America, Egitto, Turchia, In-  
ghilterra ed Austria-Ungheria.

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Pa-  
dova, ormai di fama mondiale, *estirpa* CALLI, occhi  
piccoli, arrossamenti, cutanei senza disturbo e senza  
fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pen-  
nolino. — Raccolta con etichetta rossa. La 1. con ot-  
tichette gialle, 1.50. Unità delle firme autografe dell'ip-  
sostegno e da modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio an-  
nuzzi del *Cittadino Italiano*.

Calli aumentati di cent. 50 si spediscono franco nel Regno ovunque e-  
sista il portale dei piccoli postali.

Udine, 1882 - Tip. Patronato